

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Il discorso del Duce alla Camera sul trattato con la Santa Sede

IMPONENTE E PROFONDA DOCUMENTAZIONE STORICA

Il Papato attraverso i secoli

La seduta

Le acclamazioni al Duce

ROMA, 13.

La seduta incominciò alle sedici sotto la presidenza di S. E. GIURATI. Vi fu una pausa per l'annuncio di morte di S. E. Mussolini Capo del Governo a Duce del Fascismo sugli accenti con la Santa Sede.

Appena approvato il processo verbale della seduta di sabato, entrò nell'aula, che ha l'aspetto delle grandi occasioni per affluenza di deputati e per affollamento di tribune tra cui quella del Corpo diplomatico, il Capo del Governo. La Camera batte in piedi acclamando e fa al Primo Ministro una imponente orazione con grida ripetute di «Viva il Duce!».

Si riprende la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Esecuzione del trattato e dei quattro allegati annosi e del Concordato sottoscritti in Roma fra la Santa Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929. — Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio. — Disposizioni sugli Enti ecclesiastici e sulle Amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto».

Quando il Capo del Governo, Primo Ministro sale alla tribuna, il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono nuovamente in piedi e lo salutano con vivissime prolungate acclamazioni e con grida ripetute di «Viva il Duce!».

Cessati gli applausi, S. E. MUSSOLINI così inizia il suo poderoso vibrante discorso:

L'inizio del discorso

Un plauso per l'elevata discussione

MUSSOLINI, Primo Ministro (segui di attenzione):

Onorevoli Camerati!

Non è per una ovvia consuetudine che io comincio il mio discorso col mandare un ringraziamento alla Commissione del Dicastero che ha esaminato i disegni di legge, e particolarmente al relatore on. Colmi, che ha compiuto opera sotto molti aspetti egregia. Così pure voglio sottolineare la serenità e l'importanza della discussione sull'indirizzo di questa alta discussione della Corona e in sede di discussione dei disegni di legge. Mi rammento di non aver potuto ascoltare tutti i discorsi, però ho letto nei testi stenografici che saranno tutti raccolti a mia cura e pubblicati dalla Libreria del Littorio.

La Nazione italiana deve sapere che la discussione si è svolta con grande dignità, con fervida passione e che è stata degna del temperamento politico di questa Assemblea. Dico politico perché questa è la parola che definisce questa Assemblea. Il giorno in cui questa parola non avesse più senso la sorte dell'Assemblea sarebbe segnata.

Un necessario chiarimento

Tuttavia mi sia concesso oggi riprendere la formula con la quale l'on. Solmi chiudeva il suo discorso nella seduta di sabato.

Egli ha detto: «Chiesa Libera e Sovrana. Stato libero e sovrano». Possiamo trovarci di fronte ad un equivoco: è urgente quindi chiarire le idee. Questa formula potrebbe far credere che ci sia la coesistenza di due sovranità. Un conto è la città del Vaticano un conto è il Regno d'Italia che è lo Stato Italiano. Bisogna persuadersi che fra lo Stato Italiano e la Città del Vaticano c'è una distinzione che si può valutare a migliaia di chilometri, anche se per avventura bastano cinque minuti per andare a vedere questo Stato e dieci minuti per tornare a casa. Vi sono quindi due Sovranità ben distinte, ben differenziate, perfettamente e reciprocamente riconosciute. Ma, nello Stato, la Chiesa non è sovrana e non è nemmeno libera. Non è sovrana per la «contraddizione» che non consente; non è nemmeno libera perché nelle sue istituzioni e nei suoi uomini è sottoposta alle leggi generali dello Stato ed è anche sottoposta alle clausole speciali del concordato. Ragion per cui la situazione può essere così definita: Stato sovrano nel Regno d'Italia, Chiesa Cattolica con certe prerogative realmente e volontariamente riconosciute; libera ammissione negli altri punti. Ciò precisato (ed io ritengo che questa precisazione non vi sia dispiaciuta) passo innanzi nel mio discorso.

La secolare questione

Il mio discorso sarà analitico e documentato; d'altra parte noi abbiamo potuto fare ad una questione che ha affollato non i decenni, ma i secoli. Non c'è nessuna esagerazione retorica nel dire che per la Questione Romana sono corsi fiumi di inchiostro e si sono stampate

montagne di carta. Il signor Barthelemy, tedesco, durante la guerra si è sottoposto alla fatica di raccogliere tutti i documenti concernenti la Questione Romana. Ne sono usciti tre volumi poderosi ed un supplemento di 400 pagine. Li ho letti tutti ed ho potuto constatare che l'elenco non è completo anche per quest'ultimo che si fermò al 1910. Mancano onesti documenti che figurano ad esempio nel Libro Verde diramato nel 1870 dal Ministero degli Esteri del tempo, Visconti Venosta. Si calcola che non meno di mille siano i progetti che, a distanza di tempo, sono stati lanciati all'opinione pubblica per risolvere la Questione Romana.

Progetti seri e progetti stampati, a seconda dei temperamenti e dei climi. Si era finito per concludere che la Questione Romana era uno di quei problemi storici, cronici che non hanno soluzione, come la quadratura del cerchio.

Il Fascismo è arrivato alla soluzione

Si aggiungeva che questa soluzione non poteva avvenire in Regime fascista perché questo è un regime dittatoriale, perché ha fatto «tabula rasa» di molti pregiudizi, perché la vecchia diplomazia vaticana, onusta della esperienza di due millenni non poteva dar credito a un Regime che ha dieci anni di vita e sette di Governo.

Il giorno stesso in cui si firmavano gli accordi del Laterano, qualcuno, nella sua trionfante ed obesa stupidità (si ride), con sicurezza politica, diceva che egli non credeva alla possibilità di questo evento. Voleva, l'evento era già compiuto, realizzato, sorpreso, giulivo, commovente, rampante, fanfara, bandiere. A tre mesi di distanza questi ardori si sono naturalmente attenuati. Io vi farò quindi il discorso meno lirico possibile, il più freddo possibile e sono sicuro che non vi stupirà e a qua o là vedrete spuntare gli artigli della polemica. Giova dire ancora che non vi sia nessuna improvvisazione, nessuna precipitazione, nessun miracolo. Vi è stato il logico risultato di determinate istanze storiche, morali e politiche. Io ho continuato la strada che molti avevano percorso fino a un certo punto; essi non arrivarono in fondo: il Fascismo vi è arrivato! Ma tutto nella storia si termina, e se la natura non fa dei salti nel mondo fisico, non ne fa nemmeno nella storia degli uomini.

Prima constatazione: l'Italia ha il privilegio singolare, di cui dobbiamo andare orgogliosi, di essere l'unico Stato europeo che è sede di una Religione universale. Questa Religione è nata nella Palestina, ma è divenuta cattolica a Roma. Se fosse rimasta nella Palestina, molto probabilmente sarebbe stata una delle «religioni» che fiorivano in quell'ambiente arroventato, come quelle degli Egizi e dei Fenici e molto probabilmente si sarebbe spenta senza lasciare traccia di sé. Il nostro collega Orano non ama i precursori e si batte valentamente contro il precursismo. Non si dovrà dunque sapere che ho letto nella prima e nella seconda edizione del suo pregevole libro «Cristo e Quirino» il ricordo che egli stesso trovò un precursore nel Cristianesimo nel poeta Orazio (si ride). Recentemente un noto scrittore, che ha scritto una storia molto famosa, ma forse non troppo cristiana nel suo libro: «Gli onesti della vigina», ritiene che ci siano altri «precursori» del Cristianesimo: Virgilio e questo nome non vi stupisce — è Giulio Cesare — e questo forse vi potrebbe stupire di più.

Roma e il Cristianesimo

Avendo ripensato la vita di questo singolare e straordinario cagliatino, conquistatore delle Gallie, e avendo avuto occasione di rileggere in questi ultimi tempi l'apologia di Giulio Cesare fatta dal Guarini, mi sono convinto che veramente questo uomo era di una singolare bontà. E' forse il primo romano che ha il senso del prossimo. Quei formidabili inglesi dell'antichità che furono i romani avevano la formula: «Dio, poi io, poi il mio cane e finalmente il mio prossimo» (si ride). Non è vero però che questa sia la formula dei nostri amici inglesi contemporanei. L'atavismo romano non usciva dai confini della «Gens romana»; tutto il resto era barbaro, spregiato. Comunque sia di fatto, e su questa constatazione tutti possiamo essere concordi che il Cristianesimo trova il suo ambiente favorevole in Roma. Lo trova, prima di tutto, nella lassitudine della classe dirigente e delle famiglie consolari, che ai tempi di Augusto erano divenute stucche, grasse e storte, e lo trova, soprattutto, nel bruciante formicaio dell'umanità levantina che affliggeva il sottosuolo sociale di Roma, e per la quale un discorso come quello della montagna, apriva gli orizzonti della rivolta e della rivendicazione. Da queste constatazioni, non bisogna però trarre illusioni di ordine temporaneo; che su questo argomento ha disputato in questi ultimi giorni. Bisogna distinguere quello che è il proselitismo che si fa da quella che può essere la nostra conquista imperiale.

Altra constatazione: Per otto secoli non vi è traccia di principio civile nella storia della Chiesa: ci sono soltanto alcune proprietà più o meno vaste, e do-

cumentati dell'epoca assicurano che questa proprietà veniva lasciata da piccoli possessori o anche da individui che avevano bisogno di farsi perdonare i loro delitti e la loro ruberie.

E' soltanto verso l'ottavo secolo, verso il nono secolo anzi, che attraverso le negoziazioni e gli atti fra Carlo Magno e Leone VIII si costituisce il Principato civile dei Pontefici romani. Questo dura dieci secoli. Ma intanto, nell'ottavo secolo, quale è la situazione? Roma non è più capitale dell'Impero e nemmeno la capitale politica, della Italia; è la capitale religiosa di tutti gli italiani, di tutto il mondo ed è la capitale politica di quel piccolo Stato che è lo Stato pontificio. Dieci secoli di guerre, di paci, di disordini, di tumulti, di grandi cose, di grandi miserie; tre fatti dominano questo lungo percorso storico: la Riforma, il Concilio di Trento e la cattività avignonese. Alla fine del diciottesimo secolo, dopo la Rivoluzione francese, due Stati, in Italia, si trovavano dolenti per consunzione dei loro tessuti organici: la repubblica di Venezia e lo Stato Pontificio.

Napoleone e il potere temporale

La Rivoluzione francese doveva urtare, dopo aver fatto «tabula rasa» di tutte le istituzioni religiose di Francia, contro lo Stato pontificio, e ciò accadde nel 1798. E' il generale Bonaparte che suscita gli entusiasmi unitari degli italiani, o il suscita accompagnandoli con la baionetta. E' Napoleone che in data 26 settembre del 1796 manda un messaggio ardimentoso al Senato di Bologna, che scrive il 7 ottobre agli abitanti di Reggio: «Coraggio, bravi abitanti di Reggio, formatevi in battaglioni, organizzatevi, correte alle armi, è giunto finalmente il tempo in cui anche l'Italia sia annoverata fra le Nazioni libere e potenti». E il 1° dicembre dello stesso anno invia al Congresso degli Stati della Lombardia un proclama: «Se l'Italia vuol essere libera, chi mai potrà impedirglielo?». E il 1° gennaio del 1797, nel Congresso cisalpino: «La miseria Italia e da lungo tempo cancellata dalla carta delle potenze d'Europa. Se gli italiani di oggi sono degni di riconquistare i loro diritti e di darsi un libero governo, si vedrà un giorno. La loro Patria figura gloriosamente fra le potenze del mondo. Ma non dimenticate — aggiungeva il Primo Console — che le leggi nulla valgono senza la forza».

Questi proclami suscitarono un entusiasmo immenso. Il non ancora ventenne Ugo Foscolo scriveva l'ode a Buonaparte liberatore. Osservate il contrasto fra queste forze uscite dalla Rivoluzione e lo Stato pontificio. Contrasto che aveva condotto all'armistizio di Bologna, alle trattative di pace di Firenze, rinnegate poi dal Papa, il quale sperava nel soccorso dell'Austria, che si faceva regolarmente battere e, nel soccorso del Borbone di Napoli, che si ritirava sentendo il vento infido. Il Pontefice era ridotto ad un Papa incerto e esitante, che non si rendeva ragione degli avvenimenti, a un cardinale che si chiamava Busca e ad alcuni generali assai curiosi. Uno di essi, il Col. di Mentecchia, a battaglie come noi potremmo dimenticarci le chiavi di casa. (Si ride).

Accadde che al fiume Senio, nei pressi di Castelfranco, fossero schierati due eserciti: quello pontificio era ragguardevole, senza quadri. C'era un proclama col quale si imponeva agli ostaggi e ai vagabondi di andare sotto queste bandiere, che furono portate da San Pietro; si dice vi fosse anche quella di Costantino: «in hoc signo vinces». Cinquant'anni ufficiali si presentarono ai francesi italiani, poiché non bisogna dimenticare che erano gli italiani in queste truppe napoleoniche, e fecero sapere: «Io se l'indomani mattina le truppe francesi avessero varcato il fiume, si sarebbe fatto fuoco. Gli ufficiali risposero che prendevano atto di questa gentile comunicazione (si ride), che intanto andavano a dormire, che di ciò si sarebbe riparlato al mattino. Al mattino accadde una tale fuga che tutto fu perduto, cannoni, uomini, stendardi: lo esercito si squalorò come neve al sole d'agosto.

Dove era il generale? A colazione dal Duca Braschi, mentre l'altro generale, che doveva difendere Ancona, si poté ritrovare, dopo molte laboriose ricerche, in una casa di nobili signori in cui egli stava ravviandosi le abbondanti chiome (si ride).

Questo vi dimostra che non c'era più consistenza nel tessuto, che tutto andava sfilacciandosi e perdendosi. Bisogna considerare la pace di Tolentino del 18 febbraio 1797 come il primo colpo di canna funebre che segnò l'inizio dell'agonia del principato civile del Papato. Bisogna soffermarsi qui che intanto per esaminare quale è l'atteggiamento di Napoleone nei confronti della Santa Sede. In un primo momento egli la rispettò, non occupò Roma; si fermò a Tolentino, malgrado le sollecitazioni atee e anticlericali del Direttorio, egli non spingeva la sua azione in fondo. Difatti nel concordato del 1801 si stabiliscono dei patti fra Pio VII e la Repubblica francese. La Chiesa in quel momento era così debole che rinunciò, in favore del Primo Console, alla nomina dei Vescovi, come risulta dall'art. 4 del Concordato. Nel Concordato di due anni dopo con la Repubblica Italiana è detto: «La Religione cattolica apostolica romana continua a essere la Religione della Repubblica italiana. Il Capo è il Primo Console». In

un secondo tempo Napoleone ritenne che il Papa potesse giovare ai suoi piani di egemonia mondiale. Ma Pio VII gli fa sapere: «Se resto a Roma sono il Papa, ma se mi trasportate a Parigi, voi non avrete che il monaco Bernardo Chiaromonte».

E' il momento in cui il Papa va a Parigi per incoronare l'Imperatore. Tutti ricordano le fasi di questo viaggio singolare: l'incontro fra Napoleone e il Papa. La cerimonia della incoronazione, quando Napoleone si fece attendere a mezzogiorno e parve antichissimo durante tutto il tempo della cerimonia, e non volle la corona del Papa, ma si stesso su la testa in testa. A questo momento Napoleone ritiene che il Papa gli possa giovare, a quando fu delle trattative dichiarò ai suoi ambasciatori: «Supponete che il Pontefice abbia dietro di sé duecentomila uomini». Ma poi, siccome quello del Pontefice era un principato civile con dei territori, con dei forti, con una neutralità che era più o meno rispettata, una sulla quale Napoleone ad ogni modo vigilava attentissimo, siccome tutto ciò era, entrano nella terza fase dei rapporti tra lo Stato pontificio e Napoleone. Fase della rottura, piena, e morosa, completa. Vi peggiora di considerare che quando Napoleone entrò a Schœnbrunn, nel maggio 1809, il suo famoso proclama, emanato allora, si spinge sino a Roma. Difatti all'art. 1 dice: «Lo Stato del Papa è unito all'Impero francese»; all'art. 2: «La città di Roma, prima sede del Cristianesimo, e si celebra per antiche memorie e grandi monumenti che tuttora conserva, è dichiarata città imperiale e libera. Il Governo e l'Amministrazione di essa saranno determinati da un patto».

Allo Stato del Papa non solo non saranno sottoposti ad imposizione, giurisdizione ed a visita alcuna, ma godranno inoltre di immunità speciale». Voi sentite in questo disegno di legge qualche cosa che vi ricorderà poi la Legge delle Guarentigie del 1871. In quel periodo di tempo Napoleone sembra riconoscere il suo errore, quando ritiene che il Papa debba essere lasciato a Roma.

Il Papa — egli dice — deve stare

Caduta di Napoleone - Santa Alleanza

Ristabilimento del Potere Temporale

Pio IX e la Repubblica romana

Ma questo potere aveva già delle pene, esso era già condannato dalla Rivoluzione italiana, che continua, che ha i suoi agili gloriosi del 20, del 21 del 22. E la repressione molto severa nelle Romagne basta a fermare il moto. E' nel 1843 che Garibaldi stampa, a Bruxelles, il suo famoso libro: «Del principio civile e morale degli italiani». Nel 1844 i fratelli Bandiera hanno la sublime malinconia di andare a morire combattendo contro i Borboni nella Calabria; nel '44 escono il libro di Balbo: «Le Speranze d'Italia» e quello di D'Aleppo: «Sugli ultimi casi di Romagna». Nel '46 sale alla ribalta Pio IX. Voi siete certamente l'entusiasmo immenso che i primi atti di questo Pontefice suscitano nel mondo italiano e cattolico, e le delusioni che ne seguirono, quando il Papa nell'inverno del 1848, dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi, se ne andò a Gaeta. Tutte le potenze di Europa gli offesero ospitalità. La Repubblica francese gli offrì asilo. Il Consiglio generale di Valchiusa offrì asilo ad Avignone. Il Re di Sardegna incaricò il Vescovo di Savona mons. Ruffini a mons. Manzoni di offrirgli l'asilo. Il Ministro degli Esteri spagnolo don Pedro Vidal mandò una nota alle potenze per la convocazione di un Congresso per fissare la sede del Papa. Altri Stati, come il Brasile, il Messico, l'Australia, gli offesero ospitalità. Nel 1870 nessuno Stato offrì ospitalità al Papa, come lo avrà il piacere di dimostrare da poco. Ma intanto la Repubblica romana, che aveva avuto la sua prima vittoria, si trovò ancora di fronte alla difficoltà della consistenza del suo potere nella stessa città.

Vediamo come fu fronteggiato questo problema. Alle ore 1 e 9 febbraio 1849, sotto la presidenza del generale Gallati — e vi erano fra i segretari, persone e grigie: fra gli altri, Quinto Belpoliti, il cui nome suscita ancora qualche eco nelle terre di Bologna. Si decretava: «Il Papa è decaduto di diritto e di fatto dal Governo temporale dello Stato romano». Sia bene. Ma l'articolo 2 del decreto aggiungeva, il Pontefice romano avrà tutta la garanzia necessaria per la sua indipendenza dell'esercizio della sua potestà spirituale. Questo parve troppo ad un signor Gabussi, deputato di Civitanova, nella Costituzione, il quale così intervenne: «Riconoscere e consacrare nel Papa il diritto di sedere in Roma come Pontefice, fu un pessimo, rovinoso precedente».

Singolare anche quanto appare nella Costituzione della Repubblica romana, discussa nel giugno del 1849, quando i francesi erano sotto la mura di Roma, e si combatteva eroicamente in quella sede. La Commissione mista preparata aveva proposto un articolo, di settanta, così concepito: «La Religione cattolica è la Religione dello Stato. Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici».

Ci fu una lunga discussione. Il primo periodo dell'articolo fu respinto e

a Roma. Anzitutto perché non voglio essere il Capo ecclesiastico della Nazione. Si è troppo ridicolizzata l'Roba di Napoleone. E poi, soprattutto, perché il Papa è il solo che possa aiutarci nella mia opera di pacificazione interna e di espansione all'estero. Non quello che può stare a Berlino e a Vienna. Il Papa è Colui che sta in Vaticano. E non è come se fosse a Parigi. Forse che il papale seguirà il Papa se egli fosse a Vienna o a Madrid?».

Nel 1813, abbiamo l'ultimo concordato tra la Santa Sede e Napoleone, ma interessante è da notare che questo era durato non più di due mesi. Pio VII lo denunciò ammettendo, tra grandi lamentazioni, di essersi sguinzagliato il giudizio sulla politica ecclesiastica di Napoleone è dato dal Ministro Taylor, l'abate, l'abate o astuto Taylorand che non può essere disgiunto dalla storia interessantissima di quel periodo. Egli dice, nel secondo volume delle sue memorie:

«La distruzione del Potere temporale del Papa con l'assorbimento dello Stato romano nel grande Impero francese, politicamente parlando, un errore gravissimo. Satta agli occhi che il Papa è una religione universalmente diffusa, come la cattolica, ha bisogno della più perfetta indipendenza per esercitare il suo potere e la sua influenza. Nella Stato attuale del mondo, in mezzo alle divisioni territoriali create dai tempi e alle complicazioni politiche risultanti dalla civiltà, questa indipendenza non può esistere senza la garanzia di una sovranità temporale. Era insensato da parte di Napoleone il pretendere di fare del Papa un Vescovo francese. Che cosa sarebbe diventato allora il Cattolicesimo di tutti i paesi che non facevano parte dell'Impero francese? Del resto lo stesso Napoleone nelle istruzioni al Re di Roma così giudicava su stesso: «Le idee religiose hanno ancora molto impero più di quanto non si creda da taluni filosofi. Essi possono rendere grandi servizi alla umanità. Essendo d'accordo col Papa, egli diceva, si domina ancora oggi la coscienza di cento milioni di uomini».

Il Papa — egli dice — deve stare

Caduta di Napoleone - Santa Alleanza

Ristabilimento del Potere Temporale

Pio IX e la Repubblica romana

Ma questo potere aveva già delle pene, esso era già condannato dalla Rivoluzione italiana, che continua, che ha i suoi agili gloriosi del 20, del 21 del 22. E la repressione molto severa nelle Romagne basta a fermare il moto. E' nel 1843 che Garibaldi stampa, a Bruxelles, il suo famoso libro: «Del principio civile e morale degli italiani». Nel 1844 i fratelli Bandiera hanno la sublime malinconia di andare a morire combattendo contro i Borboni nella Calabria; nel '44 escono il libro di Balbo: «Le Speranze d'Italia» e quello di D'Aleppo: «Sugli ultimi casi di Romagna». Nel '46 sale alla ribalta Pio IX. Voi siete certamente l'entusiasmo immenso che i primi atti di questo Pontefice suscitano nel mondo italiano e cattolico, e le delusioni che ne seguirono, quando il Papa nell'inverno del 1848, dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi, se ne andò a Gaeta. Tutte le potenze di Europa gli offesero ospitalità. La Repubblica francese gli offrì asilo. Il Consiglio generale di Valchiusa offrì asilo ad Avignone. Il Re di Sardegna incaricò il Vescovo di Savona mons. Ruffini a mons. Manzoni di offrirgli l'asilo. Il Ministro degli Esteri spagnolo don Pedro Vidal mandò una nota alle potenze per la convocazione di un Congresso per fissare la sede del Papa. Altri Stati, come il Brasile, il Messico, l'Australia, gli offesero ospitalità. Nel 1870 nessuno Stato offrì ospitalità al Papa, come lo avrà il piacere di dimostrare da poco. Ma intanto la Repubblica romana, che aveva avuto la sua prima vittoria, si trovò ancora di fronte alla difficoltà della consistenza del suo potere nella stessa città.

Cavour e Garibaldi

Siamo all'anno grigio e angoscioso: il '49. La Rivoluzione italiana è in tempo di arresto. Tuttavia, prima ancora della spedizione di Crimea, ci sono i moti di Milano, di Genova, e le fucile crociate cristiane anche di Belfiore. Cavour ha un anno di Genova, quando decide di mandare le sue truppe in Crimea. Chi fra i due aveva torto? Cavour che diceva: Mandate i piemontesi in Crimea se volete contare qualche cosa nel mondo. E in ciò era argomentato dalla più potente apparizione nella storia del risorgimento italiano. Parlo di Giuseppe Garibaldi. O Mazzini che era così ostile alla spedizione in Crimea, che giunse sino a stampare un manifesto nel quale si consigliavano i soldati piemontesi a disertare? Aveva ragione Cavour, aveva ragione Garibaldi, se il Piemonte non fosse andato in Crimea, non sarebbe andato a Parigi, e se non fosse andato a Parigi, non avrebbe avuto voce nel concerto delle Potenze europee. Si può dire, che andando in Crimea, fu assicurato lo sviluppo ulteriore della Rivoluzione italiana. (approva).

Siamo al decennio della storia italiana che si può chiamare fantastico e per la rapidità degli avvenimenti e per la loro importanza. Nel '60 la Spedizione dei Mille, nel '61 il plebiscito nelle legazioni nelle Marche, nell'Umbria. Il Potere temporale del Papa è ormai al Lazio. Nell'ottobre del 1860 si può dire che l'unità della Nazione sia compiuta. A proposito, bisogna aprire una parentesi: l'unità della Nazione non è stata compiuta (si ride). Nel 1870 si disse che l'unità era compiuta, ed era vero, ma poi ci sono accordi che nel 1918 c'era ancora qualche cosa da fare. (applausi vivaci). Ma appunto perché al fine del 1860 mancavano soltanto la Venezia e il Lazio alla unità della Patria, il problema di Roma diventava sempre più spazioso e urgente.

I progetti fiorivano. I liberali toscani, per esempio, guidati dal Salvemini, non andarono a Parigi per proporre a Napoleone di lasciare Roma al Pontefice, più una striscia sino al mare. Nel febbraio-marzo 1860 Vittorio Emanuele II, a mezzo dell'abate Stalder, elemosiniere di Corte, avendo come obiettivo il riordinamento dello Stato pontificio, proponeva che il Re di Sar-

dagna esercitasse nelle Romagne, nell'Umbria, e nell'Emilia il potere esecutivo sotto il dominio del Pontefice, la cui suprema autorità avrebbe formalmente riconosciuto e rispettato.

Ma l'11 ottobre 1860 Cavour pronunciò un primo discorso: «Durante gli ultimi 12 anni la storia, parole di Vittorio Emanuele fu l'aspirazione a l'indipendenza nazionale. Quale sarà questa storia, signore? Roma? La nostra storia, o signori, ve la dichiaro apertamente, e di fare che la città eterna nella quale 25 secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italiano. Affermare o ripetere che il problema di Roma, non può, a mio avviso, essere risolto con la sola spada».

Gli avvenimenti precipitarono. Nel dicembre 1860 si sciolse la Camera, il 27 gennaio 1861 ci sono i Comizi elettorali. Tutta la penisola, escluso il Lazio e la Venezia è unita; il 19 febbraio 1861 si apre l'Ottava Legislatura, la prima del Parlamento italiano. Il 28 febbraio 1861 si approva al Senato, con due voti contrari, un disegno di legge per la proclamazione di Vittorio Emanuele II a Re d'Italia.

Il Cardinal Antonelli manda una protesta agli Stati. Il 15 marzo 1861 lo stesso progetto di legge è approvato all'unanimità della Camera. Ma intanto Cavour, come è già stato documentato e come sarà più ampiamente documentato nei volumi che sono in corso di stampa, aveva veramente l'angoscia di giungere ad una soluzione nelle trattative con Sommo Pontefice. A queste trattative parteciparono, come ognuna di voi sa, l'abate Passaglia, Archimede Palestrina, Antonio Isola. Ma questo trattativo fallì. Il 15 marzo del 1861 Pio IX dichiarò solennemente nel Concistoro di respingere qualsiasi concessione. Allora i moti si accrebbero. Il 25 marzo 1861 Cavour si fa interpellare dal deputato Oudinot e in quella o in una successiva seduta Cavour ha pronunciato due discorsi che lo pongono nell'Empireo degli uomini politici di tutti i tempi e di tutte le Nazioni. Questo freddo piemontese trova accenti così solenni, così massonici, così ferrei per rivendicare il diritto dell'Italia su Roma, che ancora oggi, a distanza di 60 anni, non si possono leggere quelle pagine senza essere pervasi da una intima, intensa, grandissima commozione. (Applausi).

Tuttavia egli non desisteva di concludere. Sino all'ultimo momento, quando stava per morire, egli diceva al fratello che lo confortava: «Fràte, Fràte, libera Chiesa in libero Stato».

La tesi di Cavour

Quale era la tesi di Cavour? Prima di tutto Cavour era un cattolico credente e praticante. La sua tesi era questa: Non si poteva andare a Roma con la violenza, la violenza doveva essere la «extrema ratio». Bisognava andarci d'accordo con la Francia, poiché a difficile scendere la politica cavoviana dalle alleanze con la Francia. Bisognava lasciare al Pontefice un tanto di territorio sul quale egli fosse sovrano, che la sua sovranità, cioè, fosse ancorata nel territorio, in un territorio, la Città Leonina, per intendersi.

Poi, finalmente, la formula: «Libera Chiesa in libero Stato».

Io ho molto riflettuto su questa formula, ma io credo che lo stesso Cavour non si rendesse conto che in realtà questa formula potesse significare: «Libera Chiesa il libero Stato».

Ma è possibile?

Intanto per Cattolicesimo non è possibile, tanto è vero che lo Nazioni protestanti hanno risolto il problema facendo in modo che il Capo dello Stato sia anche il Capo della loro religione ed hanno costituito la Chiesa nazionale. Vi è un solo paese, tra quelli di razza bianca, dove la formula cavoviana sembra aver trovato la sua applicazione: Gli Stati Uniti. La veramente lo Stato è libero e sovrano, e la Chiesa non libera. Ma perché? Perché, come ha detto uno studioso di questi problemi, negli Stati Uniti c'è un potere di religione, per cui lo Stato non può scegliere nessuna, né proteggere alcuna.

Io credo, invece, che Cavour volesse intendere che lo Stato dovesse essere libero completamente e sovrano in quel che sono le proprie attribuzioni, non soltanto per di ordine materiale e pratico, come si vorrebbe dare ad intendere, o su ciò torneremo fra poco, o la Chiesa dovesse essere libera per il suo ministero e per la sua missione pastorale e spirituale. Ma non si può pensare una separazione netta fra questi due Enti, perché il cittadino è cattolico e il cattolico è cittadino. Bisogna dunque determinare i confini fra quello che sono le materie miste. D'altra parte la lotta fra la Chiesa e lo Stato è millenaria, o a l'Imperatore che domina il Papa o il Papa che domina l'Imperatore.

Negli Stati moderni, negli Stati a solida organizzazione e costituzione moderna, dato lo sviluppo dei tempi si preferisce vivere in regime di concordato. Io credo che Cavour volesse appunto pensare e preludere a questa soluzione del problema dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Dal 1860 al 1870

Siamo all'ultimo decennio, quello che va dal 1860 al 1870. Tentativo disperato di Aspromonte, convenzioni di settembre, anche per le convenzioni di settembre il dissidio tra gli uomini che guidavano anche la rivoluzione italia-

fu fortissimo. Intanto che era corso la convenzione di settembre? Un patto di non aggressione? Il 15 settembre 1861 fra il governo italiano e la Francia, che conveniva queste tre condizioni:

« Primo: L'Italia s'impegna a non accettare il territorio rinviato dopo il 1860 al Papa ed impedire anche con la forza ogni attacco esterno a questo territorio.

« Secondo: La Francia ritirava le sue truppe nel termine di tre anni, ma non prima che veniva riorganizzata l'eventuale pontificia.

« Terzo: Il Governo italiano consentiva la costituzione di questo esercito composto di stranieri ».

Parvo in quel momento che il Governo italiano, il quale stava per trasportare la sua capitale a Firenze, avesse rinunciato alla conquista di Roma, già dichiarata da Garibaldi, insorse e in data 10 ottobre 1861, scriveva che, i colpevoli cercavano di trovare dei complici, e naturalmente, ma che si voglia immergere nel fango degli uomini che eporcano la Italia con le convenzioni del 15 settembre non va e l'aspettato. Con Bonaparte non vi è che una sola condizione possibile: Purificare il nostro Paese dalla sua presenza, non in due anni, ma in due ore. (Commenti: si ride).

Naturalmente l'azione esagitata e profetica rincarava la dose e doveva poche e chiare parole: « La convenzione tra il Governo nazionale e Luigi Napoleone concernente Roma tradisce le dichiarazioni del Parlamento, tradisce le dichiarazioni governative ripetute successivamente dai Ministri che (tennero) dietro a Cavour, tradisce le dichiarazioni contenute nei plebisciti che formarono il Regno d'Italia. Plebisciti, Governo, Parlamento, hanno decretato che l'Italia sarebbe una e che Roma ne sarebbe la Metropoli ».

« E più oltre: « La scelta arbitraria di Firenze a Metropoli irrita giustamente l'Italia, la cui tradizione non deve cedere alla tradizione storica italo-europea immediata in Roma ».

Il Governo aveva pensato Napoli, ma bisognava che il trionfo di Luigi Napoleone non avesse termine. A distanza di tempo chi aveva ragione? Aveva ragione la Destra cioè il Governo italiano, aveva ragione la Destra andando a Firenze, perché si avvicinava a Roma. Aveva ragione la Destra facendo il patto con la Francia, perché era importante che, pensando di andare a Roma, non si dovesse incontrare l'esercito francese, ma un esercito di volontari raccolto qua e là, raccolto in tutti i paesi d'Europa. Questo faceva naturalmente il compito della Rivoluzione nazionale. Tuttavia nel 1867 vi fu il tentativo di Mentana. Nel 1870 si arrivò alla conclusione, alla prima conclusione, al primo epilogo. La prima fase è conclusa. In che modo? Il 2 agosto la Francia ritirò le sue truppe, quelle che aveva mandato prima e dopo Mentana. Roma è presidiata da un esercito di stranieri, pochissimi italiani, guidati da un generale straniero, il Kanzer. Il 8 settembre è la missiva di Pontecorvo da San Martino che va a Roma per portare una lettera al Santo Padre. Il Presidente del Consiglio, nella lettera accompagnatoria, affermava:

« Il Governo del Re e la sua forza si restringono assolutamente ad una azione conservatrice e a tutelare i diritti imprescrittibili dei romani e degli interessi che ha il mondo cattolico alla intera indipendenza del Sommo Pontefice. Lasciando non pregiudicare ogni questione politica che possa essere sollevata dalle manifestazioni libere e pacifiche del popolo romano, il Governo del Re è fermo nell'assicurare le garanzie necessarie alla indipendenza spirituale della Santa Sede. Il Capo della cattolicità troverà nella popolazione italiana una profonda devozione e conserverà sulla sponda del Tevere una sede onorata ed indipendente da ogni umana sovranità ».

Questo era il Presidente del Consiglio Giovanni Lanza. Il Re Vittorio Emanuele II diceva le stesse cose. Nella sua lettera al Sommo Pontefice parlava del Capo della Cattolicità, circondato dalla devozione del popolo italiano, che doveva conservare sullo spondo del Tevere una sede gloriosa, e indipendente da ogni umana sovranità. La capitolazione della Città leonina veniva conclusa. In data 29 agosto del 1870, il Ministro degli Esteri del tempo, Visconti Venosta, mandava una circolare a tutte le potenze, nella quale veniva chiaramente detto che la Città leonina era lasciata al Sommo Pontefice e vi era anche una descrizione di questa Città leonina. Vi si diceva che contava diciannove abitanti, che oggi sarebbero stati forse cento mila, che era ricca di grandi palazzi e di grandi chiese, che aveva giardini e che poteva costituire uno Stato indipendente da lasciarsi al Pontefice romano.

Quando, a Villa Albani, nella mattina del 10 settembre 1870, fu firmata la capitolazione per la resa della piazza di Roma, fra il comandante generale delle truppe di S. M. il Re d'Italia e il comandante generale delle truppe pontificie, era detto:

« La Città di Roma, tranne la parte che è limitata a sud dai bastioni di Santo Spirito, e che comprende il monte Vaticano, Castel Sant'Angelo e gli edifici costituenti la Città leonina, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzini di polvere ecc. ecc. saranno cedute alle truppe di S. M. il Re d'Italia. Tutta la guarnigione del palazzo uscirà con l'onore delle armi, con bandiere, armi e bagagli. Tutte le truppe straniere saranno sciolte, e subito rimpatriate per cura del Governo italiano. Le truppe indigene saranno costituite in deposito, senz'armi, e nella giornata di domani saranno mandate a Civitavecchia. Sarà nominata da ambo le parti una commissione composta da un ufficiale di artiglieria, per l'esercito italiano, il Capo dello Stato maggiore generale Domenico Priserano, il Capo del corpo d'esercito, conte Raffaele Cadorna, il generale comandante le armi a Roma, Kanzer ».

Vi vedete che, anche quando le truppe di Cadorna entrarono a Roma, non varcarono il Tevere, non si spinsero sulla riva destra del Tevere. Anche quando, essendosi determinati disordini nella città leonina, furono chiesti rinforzi a Cadorna, il generale Cadorna, in una lettera al Cardinale Giovanni Antonelli rispose che avrebbe mandato truppe per sedare i tumulti ma

non vi sarebbero rimaste. Quando fu convocato il plebiscito, furono esclusi dalla convocazione gli abitanti della Città leonina, i quali, però, il 2 ottobre entrarono lo stesso, e la sera si recarono in Campidoglio, dove furono ricevuti dal padre del nostro sommo pontefice, il quale fece passare a traverso i cancelli del loro plebiscito, con la bandiera e la croce, e il plebiscito fu compiuto.

Sette giorni dopo una Commissione si recava da S. M. il Re a Firenze per parlare il plebiscito del plebiscito romano. Questa Commissione si componeva di uomini che hanno ancora una eco nei nostri cuori: Duca, Michelangelo Garibaldi di Sormoneta, Emanuele principe Ruspoli, principe Baldassarre Odescalchi, il cavaliere Cicerone, il principe di Torino; poi c'erano anche le rappresentanze della zona di Civitavecchia di Vittorio e di Frosinone. Portarono il plebiscito, ed ecco che cosa disse S. M. il Re ricevendoli:

« Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia, l'unità nazionale, nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice ».

E con queste dichiarazioni solenni io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agli italiani augurando che essi sappia-

no meditare con la gloria del nostro

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

no meditare con la gloria del nostro plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

« Magnifico plebiscito, degno di un grande. Nella stessa giornata veniva emanato un decreto reale da Firenze, importante un decreto reale da Firenze, importante

CRONACA UDINESE

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a domani molte notizie di cronaca cittadina o provinciale.

Il Precetto della Provincia è partito per Roma

Ieri sera è partito per Roma il cav. uff. Gianni Miceli Toscano, Preside della Provincia, accompagnato dal segretario generale comm. Giuliano di Caporizzo e dal ragioniere Attilio Migliorini, per trattare presso i competenti dicasteri affari interessanti all'Amministrazione della Provincia.

A Roma si uniscono al Podestà del Comune di Udine, per definire, in accordo con i poteri centrali, alcune pendenze che interessano entrambe le Amministrazioni.

Il comm. Giuliano di Caporizzo parteciperà a Roma ai lavori del Congresso dei Segretari generali dell'Amministrazione Provinciale del Regno indetto dalla Associazione Generale Fascista. Pubblicherà il giornale per i giorni 15 e 16 corrente, con un ordine del giorno riguardante gli argomenti di maggior interesse attuale della Provincia.

Durante l'assenza del cav. uff. Miceli Toscano, l'Amministrazione della Provincia resta affidata al Vicepreside cav. dott. Raffaele Pagani.

Riassunto demografico d'aprile per il Capoluogo e la Provincia

La R. Prefettura di Udine comunica il seguente riassunto demografico relativo al mese di aprile per il Capoluogo e per la Provincia:

NATI: Nel Capoluogo 99 in confronto di 105 nel mese di marzo; nel resto della Provincia 1646 in confronto di 1265. Totale 1745 in confronto di 1370.

MORTI: Nel Capoluogo 82 in confronto di 87 nel mese di marzo; nel resto della Provincia 808 in confronto di 1251. Totale 890 in confronto di 1338.

MATRIMONI: Nel Capoluogo 27 in confronto di 14 nel mese di marzo; nel resto della Provincia 493 in confronto di 313. Totale 520 in confronto di 327.

NOTE: Nel Capoluogo 3 in confronto di 2 nel mese di marzo; nel resto della Provincia 39 in confronto di 21.

L'aumento della popolazione è perciò di 17 nel Capoluogo e di 243 nel resto della Provincia. Totale 260.

Istituto Fascista di Galtara

La lezione del prof. Fabbri

Il cronista va scoprendo man mano la sua quasi insuperabile ignoranza; e prova, ne sia l'ingaggio, che un tale trovo spesso a trovarsi quando deve riassumere conferenze di tipo scientifico. Ma quella di ieri sera sul "Regolamento della meteorologia" riuscì chiara anche al profano cronista e tale che egli si preparava già a riassumere con una certa ampiezza; quando gli fu posto innanzi il "nervetto" di capocorrente, nel quale la Redazione avverte dell'assoluta mancanza di spazio riservato alla cronaca cittadina. Con rincrescimento si rimanda a domani la relazione dell'interessante lezione, registrandone per ora il lieto esito e l'alto insegnamento.

La conferenza del prof. Calderini

«Aquila Romana»

Sabato 13 maggio, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il illustre prof. Aristide Calderini, docente all'università Cattolica di Milano, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Aquila Romana».

L'ingresso è libero.

Gita sociale ad Aquileia e a Grado

Domenica 19 maggio si svolgerà a cura dell'Istituto Fascista di Cultura, la gita sociale ad Aquileia e Grado col seguente programma:

Ore 7.45: Adunata in Piazza Garibaldi (davanti al R. Istituto Tecnico). - Ore 8: Partenza da Udine. - Ore 9: Arrivo ad Aquileia. - Ore 9.15-12.30: Visita al Cimitero degli Ebrei, alla Basilica, alla Cripta degli Scavi ed al Museo. - Ore 12.30: Colazione sociale. - Ore 15: Partenza per Grado. - Ore 20 circa: Arrivo a Udine.

Le iscrizioni, che si ricevono presso la Sede dell'Istituto (via della Prefettura, 14) e presso il bidello del R. Istituto Tecnico, si chiuderanno improvvisamente venerdì sera.

La quota di iscrizione è di L. 30 per i soci dell'Istituto, e di L. 25 per i non soci. Essi da diritto al viaggio con automezzi e al traghetto per Grado, alla colazione sociale ed alla visita ai monumenti di Aquileia.

Mesta ricorrenza

Ricorre oggi il trigésimo della morte del comm. dott. Roberto Reicher, spentosi fra il generale corteggio, dopo di aver dedicato la sua laboriosa esistenza all'agricoltura e all'industria serica.

Oggi, alle ore 10, con l'intervento di amici ed estimatori, sarà celebrato un ufficio funebre nella Chiesa della Purità.

Nel mentre volgiamo un mesto pensiero alla memoria del compianto genitore, rinnoviamo alla vedova, se. Cozzani Crosti di Costigliese, ed ai figli, le nostre più sentite condoglianze.

UN INCIDENTE FERROVIARIO

a S. Giorgio di Nogaro

Due vetture deragliate - Una vittima - Vari feriti

Il treno 3268 in partenza per Udine da S. Giorgio di Nogaro alle 20.55 ha subito ieri sera un incidente che purtroppo ha segnato una vittima.

Il convoglio, partito regolarmente, era composto otto vagoni di cui il primo era una vettura passeggeri. L'andatura si accelerava tipicamente, oltrepassato il passaggio a livello della strada di Marano Lagunare, al bivio ferroviario presso il Corno, accadde il grave incidente. Non si sa ancora con precisione per quale causa, la seconda e la terza vettura passeggeri - una turbina e una di terza classe - deragliarono. Il personale di macchina frenò immediatamente, ma ciò non poté impedire che il secondo carrozzone si rovesciasse sulla scarpata e che il terzo si sfasciasse. La prima e l'ultima vettura, il bagagliaio, rimasero sulla linea insieme alla locomotiva.

Il deragliamento e lo sfacelo delle vetture colsero i passeggeri e il personale del treno d'improvviso. Fu un grande urto, uno schianto, un rovinoso pantofo di legname e di ferri.

Passato il primo sgomento, dai rottami si levarono lamenti e grida di dolore.

I primi soccorsi

Il personale del convoglio e i passeggeri stessi, pure nella confusione del momento, si adoperarono con la maggiore serenità possibile nell'opera di soccorso e nel richiedere aiuti.

Dalla stazione accorsero il capostazione signor Savio, altri funzionari e ferrovieri.

In paese, la triste notizia, subito conosciuta, suscitò dolorosa impressione e sul posto si verificarono premurosamente tra i primi il Podestà geometra Archimede Taverna, il Vicepodestà Ernesto Viviani, il rag. Trol, il maresciallo dei Carabinieri con i militi della stazione locale, il vigile urbano Guerino Mariuzzi, il manovratore Giacomo Mores, vari fascisti, cittadini e alcune signore tra cui la co. Vucetich.

Una vittima

L'opera di soccorso fu organizzata sollecitamente. Con lanterne e fanali

si dovette frugare tra i rottami della terza vettura per trovare i feriti che generano scontri nel legnami spazzati e contorti in un terribile groviglio.

Con ogni precauzione furono così liberati dalla dolorosa e pericolosa situazione dei due feriti che sul posto ebbero le più urgenti cure.

Partecipò al dovere registrando anche una vittima. E' una donna di cui fino a tarda notte non è stata possibile conoscere il nome.

La salma, pietosamente composta, è stata trasportata in paese.

Con alto senso del dovere e di solidarietà umana, il signor Primo Comunz insieme al fratello Odoardo, oscuri garzoni a S. Giorgio, accorsi prontamente sul luogo del deragliamento, posero a disposizione due vetture automobilistiche per il trasporto dei feriti all'Ospedale di Udine e di Palmanova.

Infatti, il signor Primo Comunz ieri sera stessa accompagnava a Udine i feriti.

I feriti all'Ospedale

Il prof. Measso, il cancelliere Castellani e il mediatore Vereschia

All'Ospedale Civile di Udine sono stati accolti i seguenti feriti:

— Castellani Umberto, di anni 34, di Costanzano, nato a S. Vito al Tagliamento, domiciliato a Udine, in via Marsala, 46, conduttore del treno 3568, medicato dal dott. Penasa che gli ha riscontrato contusione viscerale; prognosi riservata.

— Prof. Antonio Measso fu Antonio, di anni 43, nato a Zircico, abitante a Udine, in via Frigiriferio, 3, interno 1; contusioni multiple guaribili in dodici giorni.

— Vereschia Luigi, di anni 27, fu Giuseppe, nato a Soffa (Bulgaria), residente a S. Vito al Tagliamento, mediatore; ferito alla testa guaribile in sei giorni.

Gli altri feriti, mentre scriviamo, sono ancora a S. Giorgio, ma sembra che si tratti di cose non gravi.

Una solenne cerimonia

alla R. Scuola Industriale "G. da Udine"

Domenica mattina nell'Aula Magna della R. Scuola Industriale "Giovanni da Udine", si è svolta solennemente la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni che più si distinsero nell'anno scolastico 1927-28.

Erano intervenuti: le L.L. E.E. p. senatori Spezzotti e Morpurgo, il cav. dott. Noker Primo Consigliere di Prefettura in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Vicepodestà co. dott. De Puppi, il Vicepreside cav. dott. Pagani, il generale comm. Caffo, il col. Zanuttini, il colonnello cavaliere Vidoni, il col. Sbristotto, ing. cav. uff. Leskevich del Fascio, il centurione Cappellini aiutante maggiore del Comando della 63ª Legione, col. cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, ispettore scolastico cav. Tonnello, ing. comm. Sennedren, cav. uff. Giulio Veneri, direttore delle Scuole civiche comm. Pizzolo, signor Ongaro presidente dei Volontari di guerra, dott. Giaccone segretario del Consiglio provinciale dell'Economia, comm. prof. Carletti ragioniere capo del Comune, signor Giuseppe Chiesa presidente della Società Operaia di M. S. ed I., cav. dott. presidente dei Veterani e reduci, ed altri ancora.

Le autorità intervenute furono ricevute nella sala della Direzione dal Regio Commissario comm. Alberto Caligaris e dal Direttore ing. Gagliardi.

Alle ore 10.30, nell'Aula Magna, affollatissima, hanno fatto l'ingresso le autorità, salutate dall'inno "Giovinezza", suonato dalla Banda dell'Istituto di Rubignacco.

Il R. Commissario, comm. Caligaris, apre la cerimonia, e dopo avere ringraziato le autorità, alle quali porge il saluto a nome del Ministero Balduino, pronuncia un elevato discorso che, per mancanza di spazio, siamo obbligati a non pubblicare.

Il discorso del comm. Caligaris, ascoltato attentamente, è stato alla fine accolto da calorosi applausi e da congratulazioni da parte delle autorità.

Segue poi la distribuzione dei premi agli alunni.

Dopo la cerimonia, le autorità visitano le officine e gli impianti della Scuola.

La memoria di Pietro Fioretti

Per un dono alla sua piccola diletta ad adorata figliuola:

Somma precedente L. 705 — Serman Umberto L. 10 — Bellavere Benetto, 10 — Colavizza Torello, 10 — Galotti Paolo, Portonovo, 10 — Volpoggi Asclepi, 10 — Zardo Giovanni, Latisana, 50 — Domini Luigi, 10 — Bonas Tito, 10 — Bastianutti Mario, 10 — Totale L. 835.

Bollettino Giornaliero

di R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Dal 12 maggio 1929

Presidio e O'	ora 8	ora 14	ora 20
Pressione al mare	762.30	762.30	762.30
Temperatura	20.0	24.0	23.0
Umidità (20-100)	77	74	73
Vento	deb.	deb.	deb.
Visibilità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 25.2

Temperatura minima: 15.0

Acqua caduta: mm. 10.0

Lunedì 13 maggio 1929

Presidio e O'	ora 8	ora 14	ora 20
Pressione al mare	762.30	762.30	762.30
Temperatura	19.5	23.4	22.2
Umidità (20-100)	77	74	73
Vento	deb.	deb.	deb.
Visibilità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 26.3

Temperatura minima: 15.7

Acqua caduta: mm. inc.

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord: cielo coperto; temperatura sopra la normale.

Quotazioni di Borsa

CAMBIO

TITOLO	10	13	10	13
Rend. 3.50 %	70.20	70.15	70.10	69.90
Consol. 5 %	69.60	69.55	69.50	69.35
Pres. Littor	69.60	69.55	69.50	69.35
Obbl. Venez.	74.25	74.20	74.15	74.00
Francia	74.60	74.60	74.58	74.61
Swizzera	367.75	367.75	367.67	367.65
London	92.60	92.64	92.63	92.65
New York	19.05	19.05	19.06	19.06
Berlino	452.75	452.75	452.75	452.75
Vienna	268.50	268.50	268.50	268.50
Roma	11.36	11.35	11.35	11.33
Belgio	265.5	265.25	265.25	265.20
Spagna	274.25	274.25	271.50	273.50
Praga	155.00	155.00	155.00	155.00
Ungheria	332.75	332.75	333.00	332.50
Albania	366.50	366.50	366.00	366.00
Jugoslavia	33.60	33.60	33.60	33.60
Grecia	24.75	24.75	24.75	24.75

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.51 (O) - 6.45 (A) - 9.37 (D) - 12.15 (O) - 14.55 (A) - 17.45 (D) (per Gorizia) - 18.50 - 20.21 (A).
Arrivi: ore 7.35 (O) - 8.47 (A) - 11.15 (D) - 15.45 (A) - 17.51 (D) - 19.56 (A) - 20.15 (D) - 23.45 (O).

Udine-Venezia

Partenze: ore 5.20 (A) - 7 (D) - 9.5 (A) - 11.15 (D) - 16.5 (D) - 18.5 (A) - 20.30 (DD).
Arrivi: ore 4.15 (A) - 7.38 (D) da Portogruaro - 9.50 (A) - 9.57 (DD) - 11.50 (D) - 15.45 (A) - 18.15 (D) - 21.40 (M) da Conegliano - 23.50 (A).

Udine-Torvisola

Partenze: 2.35 (L) - 4.50 (A) - 9.45 (DD) - 13 (A) - 16.20 (A) - 18.30 (D).
Arrivi: ore 8.18 (A) - 10.57 (D) - 14.45 (O) - 19.30 (A) - 20.4 (DD) - 24 (L).

Udine-Palmanova (Grado)

S. Giorgio di Nogaro
Partenze: ore 5.35 - 7.50 (Grado) - 12.20 - 16.15 - 19
Arrivi: ore 8.25 (Grado) - 12.54 - 15.59 - 17.58 (Grado) - 22

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 - 14.20 - 19.5.
Arrivi a Casarsa: ore 6 - 16.30 - 20.59.
Partenza da Casarsa: ore 8.33 - 11.15 - 17.12.

Società Veneta

Linea Udine-Olivide
Partenze da Udine: ore 6.15 - 8.10 - 12.25 - 15 (L) - 18.20 - 20.25
Arrivi a Olivide: ore 6.50 - 8.40 - 12.55 - 15.30 - 18.45 - 20.55
Partenze da Olivide: ore 7.20 - 9 - 13.30 - 16.50 - 19.15
Arrivi a Udine: ore 7.45 - 9.30 - 14 - 17.25 - 19.45.

Ferrovie Civildel-Goriziotto

Partenza da Civildel S. V.: ore 8.55 - 12.55 - 18.45 - Civildel Barbeta: 9.10 - 13.30 - 19.50 - Arrivo a Caporetto: 11.15 - 15.25 - 20.45.
Partenza da Caporetto: ore 6.30 - 11.35 - 16.35 - Arrivo a Civildel Barbeta: 8.25 - 13.30 - 18.30 - Civildel 8.35 - 13.37.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 7.20 - 8.15 - 10.45 - 14.20 - 19.55.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 - 9.40 - 11.25 - 15.10 - 20.15.
Partenze da Villa Santina: ore 6.20 - 9 - 12.45 - 16 - 18.15.
Arrivi a Carnia: ore 7 - 9.40 - 12.25 - 17.25 - 18.55.

Tramvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 - 10.15 - 12.10 - 15 (festivo fino a S. Daniele) - 16.50 D. - 18.50 (solo nei giorni festivi) - 19.30 (festivo fino a S. Daniele).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.55 - 10.40 - 13.30 - 16.15 (festivo) - 17.55 D. - 20.5 (solo nei giorni festivi) - 20.40 (festivo fino a S. Daniele).
Partenze da S. Daniele: ore 6.25 - 8 D. - 12.40 - 17 - 18.20 - 21 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.40 - 9 D. - 14 - 18.10 - 19.30 - 22.15 (festivo).

Corriere

Tricesimo, partenze: ore 7.10 - 13.30 - 18.30
Tarcento, arrivi: ore 7.30 - 13.50 - 18.50
Buia, partenze: ore 7.30 - 13.10 - 18.
Tricesimo, arrivi: ore 8 - 13.40 - 18.30.
Nimis, partenze: ore 7.30 - 11.10 - 14.10 - (festivo) 18.10 - (*) 19.10
Tricesimo, arrivi: ore 8 - 11.30 - 14.40

Tramvie

Partenze: ore 6.45 - 7.45 - 11.15 - 11.35 - 12.25 - 14.25 - (*) 15.35 - 16.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25 - 21.25

Tricesimo, arrivi: ore 7.5 - 8.5 - 9.15 - 11.35 - 13.15 - 14.45 - (*) 15.15 - 16.25 - 18.25 - 19.25 - 20.45 - 21.45

Tricesimo, partenze: ore 7.8 - 8.8 - 9.18 - 11.38 - 13.48 - 14.48 - (*) 15.48 - 16.48 - 18.48 - 19.48 - 20.48 - (*) 21.48.

Udine, arrivi: ore 7.30 - 8.33 - 9.43 - 12.3 - 14.13 - 15.13 - (*) 16.13 - 17.13 - 18.13 - 20.13 - 21.13 - (*) 22.13.

Udine, partenze: ore 6.40 - 7.40 - 8.50 - 11.10 - 12.20 - 13.20 - (*) 15.20 - 16.20 - 18.20 - 19.20 - 20.20 - (*) 22.48.

Tricesimo, arrivi: ore 7.8 - 8.8 - 9.18 - 11.38 - 12.48 - 13.48 - (*) 15.48 - 16.48 - 18.48 - 19.48 - 20.48 - (*) 22.48.

Tricesimo, partenze: ore 6.20 - 7.10 - 8.10 - 9.20 - 11.40 - 12.50 - 14.50 - (*) 15.50 - 16.50 - 18.50 - 19.50 - 20.50.

Tarcento, arrivi: ore 6.40 - 7.30 - 8.30 - 9.40 - 12 - 13.10 - 15.10 - (*) 16.10 - 17.10 - 19.10 - 20.10 - 21.10.

Corriere

Tricesimo, partenze: ore 9.20 - 11.40 - 14.50 - (festivo) 18.50 - (*) 19.50.

Nimis, arrivi: ore 9.40 - 12 - 15.10 - (festivo) 19.10 - (*) 20.10.

Tricesimo, partenze: ore 11.40 - 14.50 - 18.50

Buia, arrivi: ore 12.10 - 15.20 - 19.20.

Tarcento, partenze: ore 6.40 - 12.30 - 17.30.

Veduggia, arrivi: ore 7 - 12.50 - 17.50 - (*) si effettua solo nei giorni festivi.

Tramvia del Sul

Tolmezzo-Paluzza

Partenze da Tolmezzo (Ferrovie): ore 8.50 - 12.20 - 18.30 - 20 (*)

Arrivo a Paluzza: ore 10.5 - 13.35 - 19.48 - 21.15 (*)

Partenze da Paluzza: ore 5.15 (*) - 6.50 - 10.25 - 16.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 6.25 (*) - 8.1 - 11.35 - 17.31

(*) Si effettuano solo il lunedì e il sabato.

Tramvia del Dogana

Villa Santina-Conegliano

Partenze da Villasantina: ore 9.40 - 15.17 - 20.7 - Arrivi a Conegliano: ore 10.50 - 16.25 - 21.15.

Partenze da Conegliano: ore 4.55 (*) - 7.40 - 11.25 - 16.50 - Arrivi a Villasantina: ore 6.2 (*) - 8.47 - 12.32 - 17.57.

(*) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì e il sabato.

Linea automobilistica diversa

Autocorriere Udine-Cavazzo Carnico

Partenze da Cavazzo: ore 6.30 - Arrivo a Udine: ore 9.

Partenze da Udine: ore 17 - Arrivo a Cavazzo: ore 19.15.

Autocorriere Paularo-Tolmezzo

Partenze da Paularo: ore 6 - Arrivo a Tolmezzo: ore 7.30.

Partenze da Tolmezzo: ore 13 - Arrivo a Paularo: ore 15.

Autocorriere Civildel-Udine

Partenze da Civildel: ore 8 - Arrivo a Udine: ore 9 - Partenze da Udine: ore 16 - Arrivo a Civildel: ore 17.05.

Recapito a Civildel: Ufficio Postale.

a Udine: Piazza Patriarcato

Tanto nell'andata che nel ritorno, fermata alla stazione ferroviaria di Udine, in coincidenza con tutti i treni.

Autocorriere Civildel-Castellomonte

(Tutte le Domeniche)

Partenze da Civildel: ore 7.10

Partenze da Castellomonte: ore 11.45.

Linea Spilimbergo-Udine